



COLPO DI SCENA

Antigone va alla guerra



Francesca De Sanctis

Gradoni crivellati di proiettili.
Cadaveri nascosti nei sacchi neri.
Carsen racconta i conflitti
di oggi attraverso la tragedia greca

Siamo a Tebe. Dopo il conflitto tra Eteocle e Polinice, una schiera di militari deposita a terra decine di sacchi neri, corpi allineati a poca distanza l'uno dall'altro, come accade di vedere dopo un qualunque bombardamento o attentato. La città tebana immaginata dal regista canadese Robert Carsen è l'inferno post bellico di oggi. La forza delle sue regie, d'altra parte, è sempre stata la capacità di rendere contemporanee le tragedie greche senza tradire il mito. Va in questa direzione anche "Antigone" (complice la traduzione moderna di Francesco Morosi), che con "Edipo re" e "Edipo a Colono" conclude il trittico tebano per il quale l'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa ha conferito a Carsen l'Eschilo d'oro. In scena al Teatro Greco, "Antigone" si alterna con "Alceste" di Euripide, diretto da Filippo Dini.



"Antigone" per la regia di Robert Carsen.

Il nero e tutte le sfumature del grigio sono i colori protagonisti della tragedia sofoclea, che grida forte e chiaro il suo no ai conflitti e agli abusi di potere. Anche la gradinata (non più bianca come in "Edipo re", né verde come in "Edipo a Colono") ha il colore del cemento e porta i segni della guerra con i suoi gradini trivellati dalle pallottole (scene Radu Boruzescu).

A spezzare quel grigiore c'è solo l'abito bianco che indosserà Antigone (un'esile eppure vigorosa Camilla Semino Favro) prima di essere rinchiusa nella grotta dal re Creonte (un calibrato e autorevole Paolo Mazzarelli). La colpa della figlia di Edipo è quella di voler dare sepoltura al fratello Polinice, considerato un traditore. Neanche Emone (un commovente Gabriele Rametta), promesso sposo di Antigone, riuscirà a far cambiare idea a suo padre. Né Tiresia, un Graziano Piazza accolto da un applauso fragoroso e accompagnato dai suggestivi movimenti scenici curati da Marco Berriel. La tragedia, dunque, non può che consumarsi: davanti al re i corpi senza vita della moglie Euridice (Ilaria Genatiempo) e del figlio suicida. Ottimo il cast, oltre ai già citati: Mersila Sokoli, Pasquale Di Filippo, Dario Battaglia, Rosario Tedesco, Elena Polic Greco, e gli allievi e le allieve dell'Inda. Applausi meritatissimi.

ANTIGONE

regia di Robert Carsen

Teatro Greco di Siracusa, fino al 5 giugno



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608-1T0026